

Centro storico da «riempire»: oltre 6.300 spazi inutilizzati

Hub urbani Confronto su come riusare e valorizzare, anche per il commercio

» Le nostre città cambiano rapidamente, e Parma non fa eccezione. Ma il cambiamento è come un treno in corsa: si può guidare cercando di incanalarlo sul binario giusto, ma non si può fermare. Tornare al “come eravamo” è impossibile, così si cerca di capire dove stiamo andando e di creare un modello di vita adeguato ai tempi, ma che non cancelli storia e umanità.

È l’obiettivo ambizioso proposto dalla Regione Emilia Romagna con una legge del 2023 per dare vita ad “hub urbani e di prossimità”, che vengano concepiti e regolati con la logica dell’economia di prossimità, quindi che nascano mettendo intorno ad un tavolo tutti gli attori potenzialmente interessati di commercio, produzione e terziario, con la regia del Comune, per regolare la città del futuro, a partire dal centro storico.

Il Comune di Parma l’ha fatto presentando alla Casa della musica gli esiti di uno studio commissionato nel 2016 al Politecnico di Milano, che fatto rilevazioni in tre fasi sull’uso degli spazi a piani terreni (negozi, ma anche artigianato, studi professionali, terziario in genere) all’interno dei viali di circonvallazione.

Lo studio servirà – spiega l’assessora a Urbanistica e Commercio Chiara Vernizzi – a redigere il “Progetto dell’hub urbano ed economia e prossimità” da presentare alla Regione entro marzo 2025.

«Viviamo in una stagione di progressiva distanza fra le persone – dice il sindaco Michele Guerra – Una distanza che si misura in politica, ma anche nella vita quotidiana, con i radicali cambiamenti dei canali di informazione e del modo di fare acquisti, sempre più legati al web. Si percepisce una diffusa deriva di insicurezza per un cambio repentino del modello relazionale. Tornare indietro è impossibile, ma possiamo costruire modelli di geografia urbana e governo dello sviluppo che ci restituiscano occasioni di vita comunitaria».

Come funzionino gli hub lo hanno spiegato Chiara Vernizzi e il docente del Politecnico Luca Tamini. «Nella costruzione



di distretti urbani e di prossimità – dice Vernizzi – il commercio ha un ruolo importante, ma tutt’altro che esclusivo, perché solo un’analisi e una definizione integrata fra le varie funzioni può consentirci di costruire un distretto urbano vivo e armonico, per far vivere il cuore pulsante della città».

Luca Tamini ha evidenziato la crescita esponenziale dell’e-commerce, sottolineando che comunque il centro storico non è un “centro commerciale naturale”, ma un luogo polifunzionale che muta la sua natura ed ha detto che anche i centri commerciali di prima generazione sono sull’orlo della crisi. Gli hub urbani devono puntare sulla qualificazione, sul riuso del patrimonio e sulla valorizzazione della vocazione degli spazi.

I numeri di Parma, presentati da Giorgio Limonta, dicono che nel centro storico ci sono 2274 spazi a piano terreno, 3625 vetrine e 467 spazi inutilizzati (non necessariamente destinati a negozi). In via Farini, l’asse più denso di attività, oltre un quarto è dedicato al cibo, mentre la percentuale più elevata di spazi sfitti si trova in via Bixio, ma anche borgo del Parmigianino, Ghiaia, Bassa dei Magnani e borgo Regale.

Antonio Bertoncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa della musica

I protagonisti dell’incontro «Progetto dell’hub urbano ed economia e prossimità».